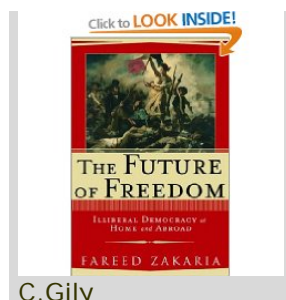


## Salvatorelli e la “Nuova Europa”



Luigi Salvatorelli è morto nel 1974; nel trentennale ne celebrò la figura un convegno della Fondazione Salvatorelli e i relativi atti (*Luigi Salvatorelli 1886-1974*, Aragno, Torino 2008) ne ricordano la figura di giornalista e valente storico, professore all'Università di Napoli fino al 1922 quando andò a dirigere “La Stampa” per combattere il “sovversivismo conservatore”.

La vita perciò diventò presto un problema che Salvatorelli non avrebbe potuto superare senza l'aiuto costante di Lionello Venturi, lo storico dell'arte, padre di quel Franco che partecipò alla stagione del neoilluminismo del dopoguerra. Salvatorelli scrisse di storia, la

bibliografia elenca 4158 titoli – di cui opere più famose sono sull'Italia contemporanea. La “Nuova Europa” fu un atto di coraggio, in quel 1944 in cui vicino ai sessantant'anni come De Ruggiero decise con lui l'avventura: De Ruggiero per altro usciva allora dal carcere - Laterza aveva ripubblicato nel '42 la sua *Storia del liberalismo europeo* edita nel 1925: al momento dell'arresto non solo era stato segnalato, ma effettivamente aveva in tasca una velina con notizie americane: l'appallottolò, la fece scivolare da un provvidenziale buco nella tasca – fu la figlia che riuscì a recuperarla – come mi raccontò Vera Collingwood. *Politica e cultura* erano un unico ideale di vita, senza professionismo alcuno. La “Nuova Europa” aveva come redattore capo Mario Vinciguerra, redattori Umberto Morra, Pietro Pancrazi e Guido de Ruggiero; insisteva molto sulla politica dei ceti medi, come la *Democrazia Liberale* di Giovanni Amendola. Il cosmopolitismo azionista è un segno di attualità del progetto, come la relazione di *Giustizia e libertà* e del *Socialismo liberale* di Carlo Rosselli. Collaborarono al giornale settimanale pubblicato dal dicembre '44 all'aprile '46 Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, ebrei come i Gabrieli, i fuoriusciti, i membri della *Mazzini Society* come La Malfa e Tarchiani. Attiva era la discussione sulla Nuova Europa, cui rispondevano De Ruggiero e Salvatorelli nel primo numero.

In prima pagina Salvatorelli (*Presente e avvenire dell'Europa*) parla di lotta contro la *malattia dello spirito* dell'irrazionalismo padre della triste *religione dello stato totalitario*: “L'Europa ha nella civiltà umana una funzione che altri non può adempiere”. Sempre in prima pagina, Guido de Ruggiero ricorda due autori d'Europa, Pirandello di *Vestire gli ignudi* e il Machiavelli del detto di *togliere subito l'ingiustizia per garantire la pace*; in decima parla di *crisi dell'irrazionalismo*: l'analisi della raffinata intelligenza che può rasentare la bestialità; mentre la volontà se non è pensiero è azione mossa dall'ideale, non dalla mancanza di ragione. “S'immagina che il futuro sia tutto spostato fuori di noi e del nostro possesso; e invece esso s'intreccia indissolubilmente al nostro presente” (Sul tema intervenne poi Carlo Antoni il 28.1.45, *Il Nazismo e la Civiltà d'Europa*). Nel primo numero c'è un articolo di Giaime Pintor, già morto drammaticamente, “consegnato ai suoi redattori poco prima dell'armistizio per una rivista che allora doveva nascere, con interessi simili ai suoi”.

De Ruggiero dopo i mesi in carcere (Croce nei *Taccuini* annota che Radio Londra lo disse organizzatore dei gruppi romani di Resistenza) fu nel 44 Ministro dell'Istruzione per il Pd'a nel primo governo Bonomi. Finita in dicembre l'esperienza e non confermato da Parri, De Ruggiero accettò il ruolo di redattore nella rivista d'innovazione in cui Harold Laski il 9 settembre '45 scrive (*Verso il nuovo mondo*): “Il potere ci è stato deliberatamente conferito per grandi fini. L'attesa popolare delle nostre realizzazioni è grande; se incorreremo in un insuccesso, il giudizio popolare sarà tanto più severo. Non dobbiamo mai dimenticare che il socialismo democratico è alla prova e gli occhi di tutto il mondo sono rivolti ad esso. Il nostro successo aprirà una nuova epoca nella storia del mondo; perciò non dobbiamo fallire. Se dovessimo fallire, le forme oscure ritornerebbero al potere e questa speranza di refrigerio e di rinnovamento si risolverebbe un un'amara delusione. Dobbiamo mantenere intatta la nostra forza e la nostra decisione. Non vi è altra via per la vittoria”.

I due vecchi antifascisti, Salvatorelli (cfr. *Nazionalfascismo* 1924) e De Ruggiero (cfr. *Scritti politici 1914-26* raccolti da De Felice nel '64 e *Storia del liberalismo europeo* 1925) grazie ad una redazione di pochi autori conferivano al giornale struttura unitaria, e il giornale che si legge come un libro di un tempo di entusiasmo e rigenerazione, di grandi speranze.

Collaborano uomini come Moravia, Palazzeschi, Rosati; ad essi si aggiungono, tra gli altri, D.Valeri, A.Momigliano, R.Assunto, A.Capitini, C.Alvaro, G.C.Argan, M.Berlinguer, Silvia Sprigge, E.Montale, G.Carocci, H.Laski, F.Floria, H.Laski, G.Salvemini, L.Russo, A.Savinio, M.Praz, F.Jovine, Barbara Allason, Vittorio e Francesco Gabrieli, Wolf Giusti, U.Saba, A.Cajumi, G.Dess, L.Venturi, Leo Valiani P.Calamandrei, P.P.Trompeo, A.C.Jemolo, A.Piccione Stella, W.Maturi, C.L.Ragghianti, B.Tecchi, C.Antoni, C.Marchesi, G.Luzzatto, G.Debenedetti, G.Piovene, G.Falco, M.Soldati.

De Ruggiero, primo ministro italiano dei Beni Culturali, verte anche sul patrimonio artistico, pubblica articoli di Petrozziello che vuole abolire il Ministero della Cultura popolare distribuendone le competenze su vari ministeri o costruendo un ministero dedicato solo ad essi (25.3.45; 22.4.45). Ma l'interesse dominante è politico, molta attenzione alla Jugoslavia, cui Salvatorelli (21.1.45) dedica *Parole schiette ai nostri vicini* (20.5.45), ai paesi dell'Est (De Ruggiero informa sull'associazione Italia URSS) alla divisione della Germania. Begli articoli di Gabrieli informano sulla situazione orientale, sulla Palestina e le connesse reazioni arabe, sulla nuova costituzione mondiale, da Bretton Woods a Yalta. La politica degli Stati Uniti è molto seguita, gli azionisti sono legati alla *Mazzini Society*, costituita in America dai fuoriusciti italiani, intorno alla signora Rosselli.

L'interesse alla politica estera, ben argomentato, centrava non nella realtà attuale ma nell'Europa – come diceva uno dei 16 punti

*13. Il Partito d'azione, premesso che la guerra democratica è stata condotta sul postulato del riscatto dei popoli dalla reazione ... ritiene che la dissoluzione dei nuclei reazionari e l'entrata nella vita statale delle grandi masse lavoratrici gettino le basi di un ordine europeo e democratico, presupposto di un più vasto ordinamento internazionale, fondato sul superamento della sovranità assoluta dello Stato nazionale.*

Il 20 marzo del '45 Salvatorelli illustra il Movimento Federalistico Europeo, De Ruggiero ne precisa la politica. "C'è una pregiudiziale della ricostruzione europea ed è il superamento dello stato nazionale. Senza questo, ricominceranno le guerre totalitarie e si arriverà alla distruzione dell'Europa... Occorre all'Europa un'autorità superiore ai singoli stati... non rimane che il programma federativo. Aver visto chiaramente questo punto e averne proclamato con risolutezza il carattere pregiudiziale, è il gran merito del movimento federalistico europeo". "Nei grandi tratti abbiamo un'applicazione all'Europa della costituzione federale svizzera e statunitense. La dichiarazione del Comitato provvisorio europeo richiede una Unione federale abbastanza forte sin da principio per non correre il rischio di non divenire una semplice zona d'influenza, aperta a tutti i paesi appartenenti internamente o in parte all'Europa (e cioè anche all'Inghilterra e alla Russia). Il movimento federalista europeo si presenta come distinto dai singoli partiti nazionali, come portatore di una esigenza autonoma e preliminare". Non un partito, un credo, una idea astratta: l'europeismo ipotizza un organismo che sappia mediare con gli stati nazionali attuando una unità culturale.

Il 27.1.46, *Discorso alla nazione europea*, Salvatorelli cita Benda, un autore amato ma affetto dal *fanatismo dell'idea pura*: "L'Europa non sarà il frutto di una semplice trasformazione economica, né politica; non esisterà veramente se non adottando un certo sistema di valori, morali ed estetici... Questo sistema si dovrà costruire appositamente. Non potrà essere un'aggiunta al sistema che serve alle nazioni, del quale significherà, per lo più, la negazione". Europeo il progetto politico, europeo il modello economico, europeo il liberalismo cui avevano sempre pensato, anche negli anni bui del totalitarismo, Salvatorelli e De Ruggiero, laburista è il progetto del Pd'a come fabiano era il liberalismo disegnato da De Ruggiero (*Partito del lavoro*, 30.9.45), caratterizzato dall'essere il partito del lavoro.

*2. Il Partito d'Azione aspira alla fondazione di una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo. Il Partito d'Azione è perciò innanzitutto l'interprete delle aspirazioni di giustizia e di libertà dei lavoratori:*

*operai, contadini, artigiani, tecnici, intellettuali e quanti altri vivono del proprio lavoro senza sfruttare il lavoro degli altri. Ma i lavoratori hanno appreso dalle passate esperienze che quelle aspirazioni - motivo vitale del socialismo - non possono realizzarsi nel quadro dei principi e metodi tradizionali dei vecchi partiti".*

Ma il Pd'A si spezza nella crisi, che così commenta Giorgio Dena il 10.3.46: "Ugo La Malfa è senza dubbio uno degli uomini più capaci e più preparati che la nuova democrazia italiana abbia saputo esprimere ... eppure quest'uomo ha in gran parte mancato al suo compito e la sua uscita dal partito d'azione non solo rende perplessi sulla possibilità di questo partito, ma lascia nella struttura della democrazia italiana un gran vuoto che non si vede ancora come potrà essere riempito (...) una linea politica è buona in quanto si riesce a creare lo strumento adatto per realizzarla ... (La Malfa) confonde le forze effettuali del paese con le forze effettive che egli come capo di un partito deve maneggiare e dirigere". Anche De Ruggiero andò via con La Malfa, Lussu dominava il Pd'a per distoglierlo dalle impostazioni europeiste, e fare una scelta di campo a favore dell'URSS e di Togliatti. Punto unico di unità: l'appoggio al referendum contro la monarchia, di cui il partito accettò di essere il parafulmine.

La grande idea d'Europa era fondata nel coazionalismo giellista: trovare uno spazio di unità per costruire una casa comune. Il suicidio del Partito d'azione fu un danno per la nazione, si perse un illuminato laboratorio di politica, rimpianto da tutti per anni. La libertà ha in sé ricchezza e anarchia, se non regolata, è dirompente. L'ultimo dei 16 punti fissati dal Pd'a bene individuava il pregio di una configurazione aperta, interclassista e democratica, alternativa al marxismo:

*16. Il Partito d'Azione afferma che il successo del fascismo in Italia e in altri paesi d'Europa costituisce un avvenimento la cui importanza deve mantenere perenne valore di insegnamento e di monito. In rapporto a tali esperienze esso considera egualmente interessati alla instaurazione e al consolidamento della democrazia il proletariato operaio e contadino e gli altri multiformi ceti produttivi non proletari: per essi tutti lo stato democratico deve essere aspirazione, conquista e difesa comune.*